



Mons Nazzareno Marconi

In ogni tempo la Parola è con te: Tu e la Parola

Abbiamo scoperto ieri che il tempo della vita spirituale si può dividere in 4 stagioni:

LA PRIMAVERA : Il tempo del risveglio.

L'ESTATE : Il tempo della conversione.

L'AUTUNNO: Il tempo della vittoria sulle nostre paure.

L'INVERNO: Il tempo della costanza e della perseveranza.

Queste sono le stagioni che scandiscono la vita del credente. Come le stagioni passano e ritornano, così questi quattro momenti della vita spirituale passano e ciclicamente ritornano.

Quello che vorrei approfondire con voi è la convinzione credo ampiamente condivisa, che la Parola ci è **costantemente** donata da Dio. Questa volontà continua di dialogo con noi da parte di Dio non ha certo bisogno di prove bibliche, basti ricordare ciò che dice S.Giovanni: Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio, che è il Verbo fatto carne. Dio non solo ci parla, ma ci ha donato **tutta intera la sua Parola**. Ma non basta, Dio che è creativo, che è novità e costante sorpresa, non si ripete stancamente nel suo donarci la Parola, ma ci indirizza sempre una parola nuova, come dice l'inizio della lettera agli Ebrei: *“Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio”* (Eb 1,1-2). E questo continua oggi per mezzo dello Spirito che annuncia la Parola. Quindi possiamo starne certi: **in ogni stagione della vita spirituale c'è una Parola donata** specificamente e di conseguenza **un modo specifico di accoglierla**.

Il profeta Isaia proclama con forza che la Parola di Dio è come la pioggia (Is 55,10-11) e tutto l'Antico Testamento ribadisce come un proverbio, che Dio non fa mancare al suo popolo la pioggia ad ogni stagione, la pioggia d'autunno come quella di primavera (Dt 11,14 Ger 5,24).

Dice il profeta Osea *“Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia di autunno, come la pioggia di primavera, che feconda la terra”* (6,3). E gli fa eco Gioele: *“Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l'acqua, la pioggia d'autunno e di primavera, come in passato”* (2,23).

Iniziamo perciò il nostro percorso, cerchiamo di scrutare come ci viene donata una parola adatta ad ogni tempo e come dobbiamo accoglierla, cominciando dal tempo del risveglio: la primavera.

La Parola primaverile.

La primavera della vita spirituale è il **tempo del risveglio**, il tempo in cui siamo chiamati a scrollarci di dosso le catene che ci trattengono per correre nelle vie della salvezza e dell'incontro con il Signore.

La Parola primaverile è la Parola che ci scuote dal torpore e ci fa balzare in avanti con fiducia.

Mi sembra la descriva bene il terzo capitolo della lettera agli Ebrei:

¹Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, ²il quale è degno di fede per colui che l'ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. ³Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l'onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. ⁴Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. ⁵In



verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. ⁶Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo.

⁷Per questo, come dice lo Spirito Santo:

Oggi, se udite la sua voce,

⁸non indurite i vostri cuori

come nel giorno della ribellione,

il giorno della tentazione nel deserto,

⁹dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova,

pur avendo visto per quarant'anni le mie opere.

¹⁰Perciò mi disgustai di quella generazione

e dissi: hanno sempre il cuore sviato.

Non hanno conosciuto le mie vie.

¹¹Così ho giurato nella mia ira:

non entreranno nel mio riposo.

¹²Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente.

¹³Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. ¹⁴Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall'inizio.

¹⁵Quando si dice:

Oggi, se udite la sua voce,

non indurite i vostri cuori

come nel giorno della ribellione,

¹⁶chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall'Egitto sotto la guida di Mosè? ¹⁷E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant'anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? ¹⁸E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? ¹⁹E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede.

Questo testo si apre con una esortazione: "Prestate attenzione a Gesù!" che viene ribadita da una citazione descritta chiaramente come Parola dello Spirito: "dice lo Spirito Santo: - Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori -" e conclude la sua riflessione designando quanti hanno il cuore indurito, quanti non ascoltano la sua voce, come coloro "che mancarono di fede".

Direi che la Parola primaverile, la Parola del risveglio, è la Parola accolta e riconosciuta come "voce di Gesù" ed accolta da un cuore credente.

E' l'esperienza iniziale della fede pasquale fatta dai due di Emmaus: "non ci ardeva il cuore nel petto lungo la strada quando ci spiegava le Scritture?" e cosa spiegava se non che "cominciando da Mosè e dai profeti tutto si riferiva a Lui"?

La parola primaverile è quell'ascolto della Parola fatto con fede in cui iniziamo a scoprire che la Bibbia non è una somma di vecchie storie, ma un lungo discorso che parla solo di Gesù e di noi, dietro questa parola che leggiamo ed ascoltiamo se ci mettiamo tutta l'attenzione della fede potremo sperimentare la voce di Gesù che ci parla.

Nella vita spirituale il primo approccio con la scrittura, soprattutto con l'AT è spesso curioso, ci interessano i fatti ed i personaggi, vogliamo capire e siamo attratti ed a volte disturbati dalle "stranezze" delle immagini e del linguaggio della Bibbia. Ma dobbiamo lasciarci guidare a superare questa lettura esterna ed esteriore per fare l'esperienza della voce di Gesù che ci parla.

Tutto parla di Gesù e di noi, se ci lasciamo guidare dalla sapienza della chiesa, se accogliamo l'aiuto che ci viene dato "spiegandoci le scritture", saremo condotti ad ascoltare la Sua voce che riscalda il cuore.



La parola primaverile è perciò soprattutto la Parola ascoltata alla scuola della Chiesa, la parola accolta nella celebrazione della domenica e spezzata per noi dall'omelia e da tutti i segni della liturgia. La parola che ci giunge se ogni giorno partecipiamo all'eucarestia o se meditiamo le letture del messalino con l'aiuto della piccola guida alla meditazione che ci troviamo.

Tutti si comincia così, e spesso è bene tornare con fede a questo inizio.

Noterei soprattutto come l'intera liturgia: accostando le Scritture, introducendole con le formule di orazione (vedi la *Colletta*), ponendole nel contesto della morte e resurrezione di Cristo, aprendole con la richiesta di perdono ed invitandoci ad entrare in comunione più intensa con Gesù attraverso il sacramento, ci traccia un itinerario di accoglienza nella fede della voce di Cristo.

La Parola dell'estate.

La parola estiva è legata a questa seconda stagione spirituale.

L'estate è il tempo della **conversione** e delle **decisioni mature**. Dopo il tempo in cui impariamo a riconoscere ed ascoltare la Sua voce inizia il tempo in cui **questo ascolto ci trasforma**, ci rende sempre più **simili a Lui**.

Anche questo secondo tempo è un tempo di accoglienza della Parola nella fede, ma se il tempo primaverile è soprattutto il tempo che riscalda il cuore, il tempo in cui coltiviamo in noi l'atteggiamento di fede, la disponibilità ad abbandonarci a Cristo. In questo secondo tempo si tratta di coltivare i **contenuti** della fede. **La fede da emozione deve concretizzarsi in decisione**, in scelte, in concreti cambiamenti del nostro modo di vivere. Sono i frutti della conversione che la Parola deve operare in noi.

Se prima dovevamo riconoscere la voce di Cristo che parla nella Scrittura come una voce amica, la voce dello Sposo che ci commuove il cuore, ora dobbiamo dare attenzione a ciò che ci dice.

Il brano che può guidarci a comprendere questa parola estiva ci viene proposto da S.Matteo, mettendo in chiaro la novità e la forza della parola di Gesù. Ad un mondo religioso del tempo, che si credeva a posto davanti a Dio, Gesù chiede di più. La sua proposta di perfezione è somigliare a Lui che somiglia al Padre.

²⁰*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

²¹*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geenna. ²³Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. ²⁵Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. ²⁶In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!*

²⁷*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. ²⁸Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. ²⁹Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. ³⁰E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. ³¹Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". ³²Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

³³*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". ³⁴Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, ³⁵né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. ³⁶Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. ³⁷Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno.*



³⁸Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. ³⁹Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, ⁴⁰e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. ⁴²Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

⁴³Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. ⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? ⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. (Mt 5,20-48)

In queste antitesi tra Gesù ed il pensiero religioso dell'AT sta tutta la novità del contenuto del cristianesimo. Ci sono di fatto indicati tutti gli ambiti fondamentali della vita di relazione.

La relazione di vita con gli altri nel senso più generale: far vivere e non far morire il fratello.

La relazione entro la famiglia: costruire un legame solido e fedele.

La relazione con la verità: comunicare con schiettezza e verità con tutti, senza furbie e fughe dalla realtà di noi e degli altri.

La relazione con la giustizia: cercando il bene comune e non solo la rivendicazione di ciò che è mio.

Infine di nuovo la relazione rinnovata con tutti cancellando la parola nemico dal nostro cuore per sostituirla con la parola fratello, perché tutti siamo figli dell'unico Padre.

La parola per questa stagione è sempre la voce di Cristo: "io vi dico". Quello che siamo chiamati a comprendere scoprire è la sua novità e diversità rispetto alle altre voci che ci parlano o ci hanno parlato nel passato "vi è stato detto". Ed anche rispetto ad una voce "altra" che ci parla nel cuore. Quello che mette in luce questo brano è che queste voci "altre" citano la stessa Bibbia. Ma anche il diavolo nelle tentazioni cita la Bibbia

Il tempo dell'estate è tempo in cui dobbiamo **imparare ad ascoltare la voce scomoda di Cristo**, che ci parla nelle Parola e non le voci comode o la nostra stessa voce, che ripete una parola svuotata di significato.

Il modo di accogliere la Parola in questo tempo è **metterla a confronto con la vita**, chiedersi soprattutto quale rinnovamento di relazioni il Signore ci invita ad intraprendere. Molto utile in questo tempo diventa la lettura ecclesiale della scrittura, cioè il confronto in gruppo dell'ascolto della parola, perché la mia parola non soffochi la voce di Cristo.

I gruppi di ascolto della Parola si rivelano preziosi in questo tempo di conversione in cui secondo l'insegnamento di Paolo siamo chiamati soprattutto ad esortarci a vicenda nel seguire Cristo.

Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro: voi tutti infatti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobrii. Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, sono ubriachi di notte. Noi invece, che siamo del giorno, dobbiamo essere sobrii, rivestiti con la corazza della fede e della carità e avendo come elmo la speranza della salvezza. Poiché Dio non ci ha destinati alla sua collera ma all'acquisto della salvezza per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo, il quale è morto per noi, perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. Perciò confortatevi a vicenda edificandovi gli uni gli altri, come già fate. (1 Tes 5,4-11).

La parola dell'autunno

L'autunno è il tempo del **coraggio e della vittoria sulle nostre paure**. Infatti quando ci confrontiamo insieme, senza finzioni e nella dura verità con le esigenze della Parola, nel tempo dei frutti tipico dell'estate, c'è il rischio della paura e dello scoraggiamento. Questo soprattutto quando ci confrontiamo con le sconfitte ed i ritorni alla vita di prima della conversione. Quando il peccato riprende signoria su di noi, anche se per breve tempo, **se ci eravamo illusi di essere definitivamente santificati, può prenderci lo sconforto e magari anche la nostalgia** di quando vivevamo senza preoccupazioni e senza remore. E' la nostalgia "delle cipolle d'Egitto" di una vita di schiavitù nel peccato, ma disimpegnata ed apparentemente più serena.



E' la **paura di non riuscire** a vivere al livello esigente che il Signore ci propone e che abbiamo già vissuto in passato, ma soprattutto sull'onda dell'entusiasmo della conversione.

In questo tempo la Parola che soprattutto il Signore ci dona è la parola della **consolazione** e della **speranza** accanto ad una parola che mette sulle nostre labbra per sostenere la nostra preghiera.

Nel tempo della primavera e dell'estate infatti è del tutto naturale che cadiamo nell'errore di pensare che possiamo salvarci da soli, cambiare con la forza di volontà e l'impegno il nostro modo sbagliato di agire. Questo entusiasmo giovanile si scontra però ben presto con la realtà del peccato che è sempre alla nostra porta (Gn 3) pronto a ghermirci di nuovo.

Solo la misericordia di Dio può garantirci la salvezza e solo l'invocazione umile della grazia può vincere il peccato che abita in noi.

La parola che ci guida in questo tempo e che ci viene donata risponde a questa esigenza magistralmente definita da Paolo:

²²Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. ²³Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. ²⁴Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? ²⁵Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza. ²⁶Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; ²⁷e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio. (Rm 8,22-27)

La condizione dell'autunno ci ricorda la salvezza a cui siamo chiamati, ma rispetto ad essa siamo ancora in condizione di speranza e la Parola donataci dallo Spirito ci insegna a pregare.

E' questo un tempo bello ed esigente in cui accostarci soprattutto alla preghiera dei salmi.

Si tratta di una parola, quella del salmo, che va accolta con grande umiltà. Il salmo non è un testo primariamente da studiare o da spiegare, ma un testo da ripetere, a cui dare la voce del cuore. Nella preghiera dei salmi si sperimenta la potenza della consolazione della parola.

I salmi infatti, con i loro grandi temi, ci guidano nel cammino della consolazione della vittoria sulla paura.

I salmi di supplica ci danno le parole da dire quando la vergogna del peccato e la paura di non farcela a superarlo ci rendono muti davanti a Dio. I salmi di lode ci invitano a gioire del dono sempre disponibile della misericordia. I salmi di rendimento di grazie ci educano a vedere quanto bene c'è intorno a noi ed a riconoscere l'azione di Dio nei nostri cuori.

La regola per accogliere bene la parola che la liturgia delle ore ci propone per la preghiera è quella enunciata da S. Benedetto per i suoi monaci:

"Mens nostra concordet voci nostrae" (S. Benedetto)

cioè la **ripetizione umile ed attenta** della Parola **plasma la nostra mente ad acconsentire gradualmente a quello che lo Spirito insegna**. E' come un lento scolpire del nostro intimo, meglio un ruscello che scorrendo scava la roccia dura del nostro cuore e la plasma ad immagine del cuore di Cristo. Umiltà e pazienza, accanto ad una fedeltà nel persistere in questa preghiera fatta ogni giorno con la Parola che Dio ci dona secondo la regola della Chiesa, sono il segreto per vivere tutti gli autunni della nostra vita spirituale.

La parola dell'inverno

L'inverno è il tempo della **costanza** e della **perseveranza**.

La grande **tentazione dell'inverno è la tristezza**, la grande **medicina dell'inverno è la speranza**, cioè la certezza di fede nell'azione di Dio nella nostra vita che ci apre al futuro.

La parola specifica che il Signore ci dona nel tempo dell'inverno è la **profezia**.



¹Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. ²Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare, ³poiché io sono il Signore, tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo salvatore. (...)»¹⁸ «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! ¹⁹Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. ²⁰Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. ²¹Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi. (Is 43,1-3.18-21)

La parola profetica è parola che guarda al futuro, ma ci insegna a riconoscere nel presente i segni di questo futuro “proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?”.

Se i profeti propriamente detti sono la prima Parola che il Signore ci dona nel tempo dell'inverno, è però una lettura profetica di tutta la Parola che deve contraddistinguere questo tempo spirituale.

Leggere la parola come profezia è **lasciarci guidare dal dinamismo interno della Parola di Dio**. Essa **illumina sempre il nostro oggi, ne smaschera le falsità ed i peccati**, ma soprattutto ne mette in evidenza i **germogli di bene**. Si tratta di leggere la nostra vita alla luce della Parola riconoscendo il cammino che Dio sta facendo con noi.

La Parola va così accolta come invito ad allargare lo sguardo, a riscoprire “tutto il cammino che il nostro Dio ci ha fatto percorrere”. La nostra tentazione nell'inverno è di dimenticare di fare memoria dell'azione di Dio nella nostra vita. L'ascolto della Parola come parola profetica potrebbe perciò sempre partire utilmente dal chiedersi: “che memoria mi fa fare questa Parola dell'azione di Dio nella mia vita?”.

La Parola come parola profetica illumina poi il nostro presente. E la domanda specifica diventa a questo punto: Quali germogli di bene e di male mi fa riconoscere nel campo del mio oggi?

Infine l'accoglienza della Parola come parola profetica, ci spinge a volgere lo sguardo in avanti ed in alto.

“Levate lo sguardo, la vostra liberazione è vicina” (Lc 22,28) “Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio” (Col 3,1).

La Parola parla molto più del nostro futuro di quanto noi siamo portati a leggerci. Il nostro cuore, ferito dalla nostalgia non sempre sana del passato, e paralizzato spesso dalla paura del presente, non sa entusiasarsi per gli annunci di futuro che la Parola ci propone. Dobbiamo davvero aprire il cuore perché questo ascolto possa compiersi. Ma quando lo facciamo diventiamo punti di luce per noi e per i fratelli. Credo che questo ascolto della Parola come parola profetica sia molto importante per la nuova evangelizzazione. D'altra parte l'apocalisse definisce, Gesù, il Verbo fatto carne, la Parola definitiva del Padre proprio in questa luce profetica, come abbiamo ripetuto nella notte pasquale benedicendo il cero: *“Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!” (Ap 1,8).*

Quattro pratiche modalità per accogliere la Parola in ogni stagione

1- Primavera:

Come accogliere la parola della primavera? Attraverso la Parola nella liturgia, impara a riconoscere la voce di Cristo che chiama. Impara a pregare meditando le letture della liturgia con l'aiuto del messalino.

Esercizio: Pregare con la Parola della Liturgia

(Esercizio: Ciascuno riceve un foglio con una delle letture della liturgia del giorno; si lascia un tempo di circa 15 minuti)

-Invoca lo Spirito

-Leggi la Parola

-Sottolinea un versetto che ti colpisce



-Prega lasciandoti toccare dal versetto

-Cosa ti dice questa Parola?

.....

2- **Estate:**

Come accogliere la parola dell'estate? Impara a cambiare mentalità alla luce della Parola. Prega insieme ai fratelli con la Parola. Scopri l'importanza dei fratelli per correggersi vicendevolmente senza scoraggiarsi

3- **Autunno:**

Come accogliere la parola dell'autunno? Scopri la preghiera dei Salmi e la bellezza di pregare non con la tua preghiera ma con la Parola di Dio.

4- **Inverno:**

Come accogliere la parola dell'inverno? Impara a fare la lettura profetica della Parola e a scoprire che la Parola è "profetica" perché ti guida nel futuro di Dio. Quanto conosci i profeti?